



# Affari con il petrolio senza pagare dazio

**P**aolo Primavera, Presidente della Confindustria teatina, in molte occasioni si è speso per magnificare il progetto di Ombrina Mare 2, piattaforma per l'estrazione di idrocarburi che l'inglese Medoil vorrebbe realizzare a circa sei chilometri dalla Costa dei Trabocchi e che sarebbe affiancata da una nave gigantesca per lo stoccaggio e la prima raffinazione degli idrocarburi estratti. Anzi c'è una gara tra il Primavera e il rappresentante della Medoil a chi le spara più grosse in materia dei vantaggi. Va al riguardo considerato che le Compagnie di appena il 7%. Ma la gran parte delle compagnie non paga nulla in virtù del fatto che sono loro stesse ad autocertificare la quantità di petrolio estratto, senza controlli. Esse inoltre godono di un regime piuttosto generoso di esenzioni durante il periodo di prova (anche per tale motivo molte compagnie cambiano spesso ragione sociale), di franchigie e deduzioni. Il risultato è che l'intero incasso per tutti pozzi esistenti in Italia è stato nel 2012 di appena euro 276.529.819, e per l'Abruzzo nel 2011 di appena euro 254.899,33 e nel 2012 di euro 314.415,10. Poiché queste Compagnie poi mettono sul mercato il prodotto raffinato ai prezzi correnti, non si vede come, con queste concessioni, il governo possa ridurre la bolletta energetica del nostro Paese. Infine la manodopera è costituita da pochissime unità, per lo più specializatissime, ad onta delle balte spudorate che la Medoil e i suoi corifei vanno spacciando.

Ma veniamo alla Medoil: essa ha in Italia due permessi di ricerca in terraferma (per 65,33 kmq), due in mare (tra cui Ombrina; in totale per 286,51 kmq); è titolare unico o unico rappresentante in 12 concessioni di coltivazione in terraferma (631,70 kmq), tra cui 4 in Abruzzo (compresa la recentissima "Civita" a Cupello) ed è contitolare di altre 5 concessioni (tra queste, 1 in Abruzzo); è titolare di 2 concessioni di coltivazione in mare (per 48,23 kmq); è in joint-venture in 7 titoli con la Edison (tutti a terra), in 5 con Eni (3 in mare), in 9 la Gas Plus Italiana (tutti a terra), in 5 con PetroRe Italiana, in 3 con Sviluppo Risorse Naturali e in 1 con Total E&P Italia (a terra). Orbene, il Ministero espone i dati delle royalties dal 2008: da essi non risulta che dal 2008 la Medoil abbia mai versato un euro nelle casse pubbliche! Dal bilancio della Medoil si può arguire, considerando la spesa per gli addetti italiani, che essa corrisponde a meno di 20 posti di lavoro in tutto. Se poi si considerano le società di servizio (Halliburton, Slumberger, Weatherford, Becker.. tutte con sede in Abruzzo tra Ortona e Pescara) gli abruzzesi che vi lavorano sono 2 o 3! Chi, come la senatrice Federica Chiavaroli, ha dei dubbi, può andare a consultare il sito del competente Ministero. La verità è che trasformare l'Abruzzo e il suo mare in distretto petrolifero sarebbe una vera sciagura, ed oltre ad avere effetti devastanti sul territorio e sulla salute della gente, di certo ci farebbe perdere molte migliaia di posti di lavoro nell'agricoltura, soprattutto quella dedicata ai prodotti d'eccellenza, e nel turismo.

\* già senatore della Repubblica



La piattaforma a largo di Ortona